

### **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1762

Innocenza probetta dal Cielo, o sciano  
Doverosi effetti della guerra tra i Reali

Dr. P. Anziolo

Dr. Goldoni. Po. Carlo

M. S. Inverno autore

di pag. 44 -

J.

Maria Coriani Co. degli Algarotti.

NALE

DRAMM.

ANI

ROTTI

45

NO

BRIDENSE

N/m

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3145

MILANO

BRAIDENSE

L' INNOCENZA

PROTETTA DAL CIELO,

O SIANO

LI PORTENTOSI EFFETTI

DELLA

GRAN MADRE NATURA;

INTERMEZZO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SANT' ANGELO

*Il Carnovale dell' Anno 1762.*



IN VENEZIA;

Per il VALVASENSE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## A T T O R I.

CELIDORO vero Principe di Majorica  
*Sig. Domenico Occhiluppi.*  
 CETRONELLA, Pastorella  
*La Sig. Maria Mercanti.*  
 RUGGIERO usurpatore del Regno di Majorica  
*Sig. Domenico Negri.*  
 LISAURA sua Conforte  
*La Sig. Maria Negri.*  
 RUSPOLINA, Pastorella  
*La Sig. Maddalena Niccolini.*  
 CALIMANE vecchio Pastore, custode di Celidoro,  
*Sig. Domenico Pesci.*  
 POPONCINO, Pastorello grazioso,  
*Sig. Giovanni Niccolini.*

La Scena si finge nelle Campagne di Majorica.

Poesia del Sig. Dottor Carlo Goldoni.  
 Musica del Sig. N. N. Dilettante.

## B A L L A R I N I.

Inventore e direttore de' Balli il Signor  
 Giovanni Marchesini.

Eseguiti da' seguenti:

Sig. Giovanni Marchesini.	●	Sig. Brigida Sgharri.
Sig. Alessandro Guglielmi.	●	Sig. Barbera Gironi.
Sig. N. N.	●	Sig. Geltrude Santoli.

AT.

A T T O P R I M O. <sup>3</sup>

Campagna con diverse Colline e Cappanne di Pastori in lontananza, dove si vedranno pascolar degli armenti.

Comparirà la Scena oscura indicando cattivo tempo con pioggia tempesta, tuoni, lampi, e saette.

## S C E N A P R I M A.

*Calimone, Cetronella, Ruspolina, e Poponcino.*

## C O R O.

**G**iove collerico  
 Trattieni i fulmini  
 Armenti, e pecore  
 Non spaventar.  
 Il Cielo è torbido  
 I venti fremono,  
 Cessate o Pecore  
 Di pascolar.

*Cali.* Oh fermate o Pastori, e non sì tosto  
 Par che s'oscura il Sole, e fischia il vento  
 Vogliate concepir sì gran spavento:  
 Tornate o Pastorelle  
 Non togliete l'agnelle alla pastura  
 Cantate di piacer non di paura.  
 Al dolce pascolo  
 Le agnelle tenere  
 Nudir si lascino  
 Senza tremar.

A 2

D' amor

4  
Cetr. D' amor si cantino  
Rusp. a 2. Le grazie amabili,  
D' amor che l' anime  
Fa giubilar.

C O R O.

Giove collerico  
Trattieni i fulmini,  
Armenti, e pecore  
Non spaventar.

S C E N A II.

Poponcino, e Calimone.

Pop. **A** Himè!

Cal. Dove ten vai?

Pop. Fugo a drittura,  
Che mi sento morir dalla paura.

Quì fiam soggetti  
All' acqua, al vento, a' fulmini, a' baleni;  
Potremo ritirarci

Dentro di quella Torre, e ripararci.

Cal. Sai pur che colà dentro  
Ad altri fuor che a me passar non lice.

Pop. Chi è mai quell' infelice,  
Che laddentro si chiude in quel ferraglio  
Dove penetra il Sol per un spiraglio?

Cal. Io soltanto lo so; sol io lo vedo,  
Io che cibo gli reco,

E mi fermo talora a parlar seco.

Pop. Stupisce ognun che un uomo si rinchiuda  
Con tanta gelosia,

Nè si possa saper chi diavol sia.

Cal. Misera umanità! Senza sua colpa  
E' quel meschino in prigionia tenuto

Per

5  
Per cagion d' un Tiranno. (*scocca una  
saetta, e va a ferire la Torre.*)  
Pop. Ajuto, ajuto. *fugge atterrito.*

S C E N A III.

Calimone solo.

**E'** Stanco il Ciel di tollerar l' ingiusta  
Prigionia del meschino;

Ecco il muro atterrato,  
Ecco il carcere aperto! E Celidoro,  
Se colpito non l' ha qualche saetta,  
Or or lo vedo comparirmi in fretta.  
Vedrei pur volentieri i primi moti  
D' uno che ha mai veduto  
Nè Ciel, nè terra, nè persona al Mondo,  
Fuori di me fin dalle falce chiuso,  
E d' ogni ben di questa vita escluso.  
Leggea sol qualche Libro, e alloraquando  
Sentia le Donne mentovar, pareva  
Rallegrato il suo cor dalla lettura,  
Per opra sol della Madre Natura.

Io non sapea parlar,  
Che incominciava a amar;  
Coll' uso di ragion  
Crescea la mia passion;  
E adesso in questa età  
Mi mancano le forze,  
Ma non la volontà.

parte.

S C E N A IV.

*Ruggiero da Cacciatore, e Lisaura da  
Cacciatrice con seguito.*

**S**posa nel vostro volto  
Il brio ritorni usato,  
Ecco Febo rischiara il Ciel turbato.

*Lis.* Ah Ruggiero, Ruggier qualora penso  
Che un usurpato  
Godiam noi Principato,  
Che in carcere innocente  
Vive ancor Celidoro,  
Chiuso colà dal vostro Genitore  
Il rimorso m' assale, ed il timore.

*Rug.* Vano timor. Del Padre mio non cerco  
L' arbitrio, o la ragione, i suoi decreti  
Venero, approvo, e lodo,  
E de' retaggi miei contento io godo.

*Lis.* Altra dal Padre vostro  
Funesta eredità goder vi piace.

*Rug.* Di che mai favellate?

*Lis.* Di quel vostro  
Facile vagheggiare or questa, or quella,  
Di quel fare il vezzoso ad ogni bella.

*Rug.* V' amo Lisaura mia; ma con più forza  
Amor per voi mi scalderebbe il petto  
Qualor senza sospetto  
Credeste alla mia fede.

*Lis.* Non si può dubitar ciò che si vede.

*Rug.* Scherzo talora è vero  
Ma con amor sincero amo voi sola,  
A voi tutto riserbo  
Con immutabil zelo  
Il tenero cor mio.

*Lis.* Lo voglia il Cielo.

SCE-

S C E N A V.

7

*Ruspolina e detti.*

**P**overa me! L' agnella  
Più vezzosa, più bella io l' ho perduta.

*Rug.* (Qual bellezza gentil non più veduta!)

*Lis.* (Eccolo già sorpreso.)

*Rug.* (Ah ch'io mi sento accendere a drittura)

*Lis.* (Non può far resistenza alla natura.)

*Rus.* La pecora non trovo, e pur dovrebbe  
Essere qui d' intorno.

*Rug.* (Che vago viso adorno  
Se Lisaura non fosse...)

*Rus.* Riverisco.

*Rug.* Addio Giovine bella.

*Rus.* Vò cercando un Agnella, e non la trovo.

*Rug.* Del vostro dispiacer spiacer io provo.

*Lis.* Oh che tenero cuor!

*Rug.* Voi lo sapete  
Se ho il cuor pietoso, o duro,  
Se i sconfolati consolar procuro.

*Lis.* Siete tenero assai.

*Rug.* Voi me lo consigliate.

*Lis.* Vi consiglio a far ciò che voi volete  
Giacchè il vostro dover non conoscete.

Per dar pace al mio tormento

Non sò dir che far dovrei

Qui restar, partir vorrei

Il mio cor che far non sa. *parte.*

A 4

SCE-

## S C E N A VI.

*Ruggiero, e Ruspolina.*

**F**emina sconsigliata troppo vuole  
Nulla avrà.

*Rus.* Quella Signora  
E' forse vostra Sposa?

*Rug.* E' mia Germana  
(Finger conviene?)

*Rus.* Oh questa sì ch'è bella  
E' gelosa di voi vostra Sorella.

*Rug.* (Seguasi la finzion.) Son io mia cara  
Un Cavaglier del Principe Ruggiero,  
V'amo, v'adoro, e spero  
Che a me siano pietosi i vostri rai.

*Rus.* Oh Padron mio, voi v'ingannate affai.

*Rug.* Comandate mia cara.

*Rus.* Certamente,  
S'io torno a casa senza l'agnellina,  
Mia Madre griderà.

*Rug.* Che vi vorrebbe  
Per porre all'ira della mano il freno.

*Rus.* Vi vorrebbe uno scudo almeno, almeno.

*Rug.* E se invece di quello  
Gli recaste un anello?

*Rus.* Meglio affai  
Sarebbe contentissima.

*Rug.* Prendetelo mia cara.

*Rus.* Obbligatissima.

*Rug.* Orsù voglio da voi...

*Rus.* Cosa volete?

Meco se nol sapete

Gl'uomini di dir voglio non son usi,

E paura non ho di brutti musì.

*Rug.* Ma

*Rug.* Ma prendeste l'anello...

*Rus.* Se l'ho preso

L'ho fatto per finezza,

E se'l volete ancora

Io ve lo renderò, ma non per ora.

Vi vuol altro, che un anello

Per il cor d'una fanciulla

Questa gioja non val nulla,

Presto quella, che più bella

Custodita serberò.

Voi credete, m'intendete

Ma vi dico Signor nò! *parte.*

## S C E N A VII.

*Ruggiero, e servi*

**S**eguitela da lungi, e il di lei tetto

Ditemi dove sia, *parte un servo.*

Vincerò quell'orgoglio, e sarà mia.

Donna che doni accetta

Lungamente al pregar resiste invano,

Ed ha facile il cor, come la mano.

„ Cambia le sue vicende

„ La sorte ad ogni istante

„ Cangiando ognor sembiante

„ Vuole talor scherzar.

## S C E N A VIII.

*Celidoro solo che esce dalla Torre.*

**D**ove son? Dove vado? Ove m'aggiro?

Sono libero alfine, alfin respiro.

Questo Ciel, questa terra, e questo verde

Non l'ho mai più veduto

A 5

Quel



Quel che mondo si chiama, è bello assai  
 Giove m' ha fatto grazia  
 Di rompere la Torre, e fracassarla,  
 Quel vecchio disgraziato,  
 Che mi tenne serrato  
 Se lo trovo lo voglio sritolare...  
 Ma è quello che mi porta da mangiare;  
 E adesso da mia posta  
 Trovarmene saprò. Ma dove? E come?  
 Non sò dove mi sia  
 E d'uscire non trovo più la via.

## S C E N A IX.

*Cetronella colla rocca filando, e detti.*

**T**ornato è il Sole  
 Non tuona più,  
 Le pecorelle  
 Van sù, e giù,  
 Pascendo vanno  
 Di qua, e di là,  
 Godendo vanno  
 La libertà.

*Cel.* Qual voce, qual incanto,  
 Che mi penetra il cor.

*Cetr.* Pascete Agnelle  
 Con gli vostri Agnellini in compagnia  
 Consolatevi pur la notte, e il dì,  
 Che anch' io quando potrò farò così.  
 (Chi è colui che mi guarda attento, e fisso?)

*Cel.* (Oh Dei che vago viso,  
 Che vezzola beltà!  
 Qualche Nume farà dal Ciel calato.)

*Cetr.* Agl'occhi miei non mi rassembra ingrato  
 Ma non l'ho più veduto..

*Cel.* Ah mio Nume celeste.

*Cetr.*

*Cetr.* Ajuto, ajuto.

*Cel.* Mirate a vostri piedi

Prostrato Celidoro

Nume del Ciel la vostra grazia imploro.

*Cetr.* (Prendo un pò di coraggio) ma Signore

Io non son una Dea, son una Donna.

*Cel.* Donna voi? *s' alza con giubilo.*

*Cetr.* Sì Signore.

*Cel.* Eh me lo disse il core,

Voi la metà preziosa

Siete dell' uomo;

Voi la gentil compagna

Destinata da Giove a starci accanto,

Ahimè qual dolce incanto

Esce dagl'occhi vostri, ah ch'io mi sento

Misto il cor di dolcezza, e di tormento

*Cetr.* Che, non avete mai

Altro viso di Donna ancor veduto?

*Cel.* Nò, che m'hanno tenuto

Chiuso finor con barbara fierezza,

Oh che volto! Oh che labro! O che bellezza!

*Cetr.* Poverin che peccato

V'han tenuto serrato.

*Cel.* Ah non credea,

Che si dessero al mondo

In un viso mortal sì vaghi rai.

*Cetr.* Ne vedrete di me più belle assai.

*Cel.* Nò di veder non curo

Altra beltà maggior, voi m'accendete,

E voi sola dovete in questo istesso loco

Porger qualche ristoro, a tanto foco.

*Cetr.* Che vorreste da me?

*Cel.* Non sò mi sento

Sconosciuto desio per voi nel core,

Sento che il nuovo ardore

A 6

Voi

Voi consolar potete  
Ma come non sò dir; voi lo sapete.

*Cetr.* Eh si vede che siete  
Delle Leggi finor poco istruito  
Sol tra moglie, e marito,  
E' lecito o Signore  
Accendere, e smorzar del sen l'ardore.

*Cel.* Voi l'avete il marito?

*Cetr.* Signor nò.

*Cel.* Dunque io quello farò.

*Cetr.* Ma perdonate...

*Cel.* Son vostro, siete mia non replicate.

*Cetr.* Eh non basta così.

*Cel.* Ditemi presto  
Che cosa deggio fare.

*Cetr.* A' miei parenti  
Domandar mi dovete.

*Cel.* Io non ho tempo  
Di cercar i parenti, e in questa cosa,  
Che si deve accordar fra voi, e me  
D'altra gente bisogno ora non c'è  
Non v'è bene vi dico  
Ah ch'io pavento  
Che non siate una Donna. Io non ho letto,  
Che femina gentile in verde etate  
Si facesse pregar come voi fate.  
Nò che Donna non siate. E pur nel petto  
Sento crescer l'affetto  
Questa smania non sò, che cosa sia.

*Cetr.* Sapete cosa è?

*Cel.* Che?

*Cetr.* Una pazzia.

*Cel.* Pazzo a me? Giuro al Cielo  
Farò vedere se sono amante o stolto...  
Ma perdono l'ingiuria a quel bel volto,  
Sento

Sento già che a poco, a poco  
Và crescendo l'amor mio,  
E fra un dolce mormorio  
Sento il core palpar.

S C E N A X.

*Poponcino, e detti.*

*Pop.* **C**etronella alla fin t'ho ritrovata.

*Cetr.* Deh vieni Poponcino.

*Cel.* Chi è costui?

*Cetr.* E' un Pastore ch'io conosco.

*Cel.* Fors'è vostro parente?

*Cetr.* Signor sì.

*Pop.* [Parente!] *a Cetr.*

*Cetr.* (Taci, convien dir così.)

*Cel.* Parente viene qui.

*Pop.* Cosa volete?

*Cel.* Io voglio in tua presenza  
Sposar questa Ragazza.

*Pop.* Non Signore.

E' cosa mia codesta.

*Cel.* Ah giuro al Ciel ti spaccherò la testa.

*Pop.* Ah Cetronella aita.

*Cetr.* Chiedo per lui la vita.

*Cel.* Gliela dono,  
Ma se del nostro amor non siam contenti  
Tutti del Mondo ucciderò i Parenti.

S C E N A XI.

*Calimone, e detti.*

*Cal.* **A**H Celidoro mio,

*Cel.* Padre, costei

E' assai bella mi piace, affe la voglio.  
*Cetr.*

*Cetr.* Liberatemi voi da quest' imbroglio .

*Cali.* La conoscete voi?

*Celi.* Sì la conosco ;

E' una Donna .

*Celi.* Di Donne

Affe ne vedrete una tempesta .

*Celi.* Altre adesso non vedo , e voglio questa .

*Pop.* Eh Cetronella è andata .

*Cetr.* Povera me mi vedo disperata .

*Cali.* Fidatevi di me voi l'averete ,

Ma per ora dovete

Meco venir .

*Celi.* Dove?

*Cali.* Poichè la forte

Vi pose in libertà voglio narrarvi

Finalmente chi siete ,

E qual parte del Mondo aver dovete .

*Celi.* Dite presto .

*Cali.* Parlar qui non si può?

*Celi.* Quella Donna gentil non lascierò .

*Cali.* Lasciatela , e prometto ,

Ch'ella vostra farà .

*Celi.* Di voi mi fido

Ma giuro al Ciel badate ;

Non vi rispetterò se m'ingannate .

Donna vi lascio il cor . . .

Ahimè , che rio dolor

Chi mi sà dir , cos'è ,

Questo che provo in me?

Che amabile beltà!

Padre pietà , pietà ;

Parente disgraziato

Che disperato amor . *(parte con Calimone)*

SCE-

## S C E N A XII.

*Cetronella , e Poponcino .*

*Cetr.* O Imè alfin se n'è andato .

*Pop.* O Cetronella

Tu sei graziosa , e bella

T'avea donato il core

Ma con te non vogl'io più far l'amore .

*Cetr.* Perchè?

*Pop.* Perchè non senti?

Colui vuole ammazzare i tuoi Parenti ,

Se divengo tuo Sposo

La parentela è stretta

Ei fa della mia testa una polpetta .

*Cetr.* Avrai cor di lasciarmi?

E potrai abbandonarmi? ah crudelaccio!

*Pop.* Io son un Poltronaccio ,

Amo la vita , e penso ,

Che perduta una volta

Non si riacquista mai ,

E delle Donne ve ne sono assai .

*Cetr.* Và , di me non sei degno .

*Pop.* E' finito ogn' impegno

Non voglio con colui qualch'altro intrico

Non son parente , e non chiamarmi amico .

Pazzi quelli , che per Donne

Vanno a farsi sbudellar ;

Io le Donne voglio amar

Ma con pace , e sanità .

Non mi preme questa o quella

Ogni Donna mi par bella ;

Occhi belli , come quelli

Ve ne sono in quantità . *parte*

SCE-

## S C E N A XIII.

*Cetronella sola.*

**A**H temerario indegno  
 Mi disprezzi così, così favelli?  
 Vi son degl'occhi belli in quantità  
 Sì, ma un cor come il mio non vi farà;  
 Vanne ricerca, e prova  
 Nò, che un cor non si trova  
 Fedele come il mio schietto, e sincero  
 Quando amor mi colpisce amo da vero.  
 Se talun mi dice bella  
 Non lo curo, e non gli credo  
 Nello specchio non mi vedo  
 Non coltivo la beltà.  
 Ma quand'amo, e dico sì;  
 Non mi fa più dir di nò,  
 Son fedel sempre così,  
 E amorosa ognor farò.  
 Maledetto, disgraziato  
 Occhi belli come quelli  
 Ve ne sono in quantità!  
 Cor indegno, cor ingrato!  
 Quest'occhietti, poveretti  
 Sono tutti fedeltà. *(parte.)*

## S C E N A XIV.

*Ruggiero, Calimone, e Celidoro,  
che dorme.*

*Rug.* **E**ccolo, e solo ei dorme  
 Fui a tempo avvisato  
 Se liberollo il fato.

Dal-

Dalla carcere sua, colla mia mano  
 Riparerò l'ingiurie della sorte  
 E dal sonno passar farollo a morte. *(vuol  
 ammazzarlo.)*  
*Cal.* Fermate...  
*Cel.* Indegno!  
*Ru.* Colui non fuggirà sempre il mio sdegno. *p.*  
*Cel.* Quel perfido chi è?  
*Cal.* Non lo conosco  
 Sarà qualche assassino  
*(Di Ruggiero prevedo il rio destino.)*  
*Cel.* Dunque di scelerati è pieno il Mondo?  
 Ah perchè non m'ascondo  
 Entro la Torre antica  
 Dove solo i miei dì finor passai.  
*Cal.* Fareste bene assai  
 A starvene colà cheto, e raccolto  
*Cel.* Ma colà non vedrei di Donna il volto.  
*Cal.* E' vero è vero;  
 Chi principia le Donne  
 A mirar con diletto  
 Non le sà, non le può staccar dal petto.

*[parte.]*

## S C E N A XV.

*Celidoro, indi Ruspolina,  
poi Cetronella.*

**D**unque figlio son io di nobil Padre?  
 Dunque ricco son nato,  
 Ed a me si conviene un Principiato?  
 Ma Calimone ancora  
 Tutto non mi narrò, vuol che mi dica  
 Dov'è lo Stato mio  
 Quali son gl'inimici e chi son'io?  
 Eh chi sà, che colui non sia l'indegno  
 Che

<sup>8</sup>  
Che m' usurpa i miei beni, e la mia morte  
Scelerato procura  
Se lo trovo ammazzarlo vuò a driettura. (cor-  
rendo con la spada nuda incontro Rusp.)

Rusp. Ahimè!  
Cel. Bella perdono  
Depongo il ferro, e vostro Schiavo io sono.  
Rusp. (Che bizzarra fierezza)  
Cel. (Che vezzosa bellezza!)  
Rusp. Che cosa avete  
Che vi veggio infuriato?  
Cel. Voi avete il mio cor vinto, e placato.  
Rusp. (Affè non mi dispiace!)  
Cel. (E questa ancora  
Come l'altra mi piace, e m'innamora.)  
Dite, avete parenti?  
Rusp. Signor nò.  
Cel. Dunque vi sposerò più facilmente.  
Rusp. Che dite di sposarmi io non sò niente.  
Cetr. (Che vedo? Ruspolina, e Celidoro?)  
Cel. Venite mio tesoro  
Venite qui da noi.  
Cetr. State bene con lei.  
Cel. Voglio ancor voi.  
Rusp. Signore io non intendo  
Di oltraggiare l'amica.  
Cetr. Io non vuò che si dica,  
Che disturbi a nessun le gioje sue.  
Cel. Ma se voglio sposarvi tutte due.  
Cetr. Che stiale!  
Rusp. Che parlar!  
Cetr. Che villania!  
Rusp. Se avete tai pensieri andate via.  
Cel. Ho parlato sì mal?  
Rusp. Male, malissimo.

Cetr.

Cetr. Voi siete in queste cose ignorantissimo.  
Cel. Vi domando perdono.  
Eruditemi voi care bellezze,  
E lasciatemi far delle carezze,  
Cetr. Insolente!  
Rusp. Immodesto!  
Cetr. Colle fanciulle non si fa così.  
Rusp. Non si fan le carezze il primo dì.  
Cel. Per carità figliuole  
Insegnatemi voi cosa far deggio  
Per piacervi una volta, e non sdegnarvi.  
Rusp. Via vi voglio istruir.  
Cetr. Voglio insegnarvi.  
Rusp. Cetrone sediamo.  
Cetr. Sediamo ed ascoltate.  
Cel. Care son qui da voi, su via parlate. (se  
pongono a sedere sopra i sassi.)

( Amar senza modestia  
E' un far l'amor da bestia?  
Cetr. a 2. ( Vi vuole con l'affetto  
Rispetto, e civiltà.  
Cel. Per voi farò amoroso  
Modesto rispettoso  
Abbate del mio foco  
Un poco di pietà.  
Rusp. Si può far un vezzetto  
Cetr. Si può far un rifetto.  
Si può con tenerezza  
a 2. Mirar, e sospirar.  
Cel. Mie belle Pastorelle  
Abbate carità.  
Rusp. Modestia ) e civiltà.  
Cetr. Rispetto )  
Cel. Compatite l'ignoranza  
Io non sò d'amar l'ufanza.

Ascol-

a 2. Ascoltate, imparate  
 All' amor così si fa.  
 Rusp. Caro bell' Idol mio.  
 Cetr. Piena d' amor son io.  
 Rusp. Unico mio tesoro.  
 Cetr. Per te languisco, e moro.  
 a 2. Abbi di me pietà.  
 Cel. Ahimè! nod posso più,  
 Mi sento venir su  
 Dal cor un certo caldo,  
 Non posso più star saldo,  
 Il mal crescendo và.  
 a 3. Modestia e civiltà.  
 Rusp. (Or' ora se ne và).  
 Occhi furbetti.  
 Cel. Non posso più.  
 Cetr. Cari labbretti.  
 Cel. Non posso più.  
 a 2. Sì, gioja mia,  
 Ti voglio amar.  
 Cel. Chi può star saldo stia,  
 Ch' io non ci posso star.  
 Rusp. Modestia.  
 Cel. Non si può.  
 Cetr. Rispetto.  
 Cel. Se ne và.  
 Cetr. a 2. Rispetto e civiltà.  
 Rusp.  
 Cel. Un poco di pietà.

*Fine dell' Atto primo.*

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Campagna con Colline.

*Calimone, e Ruggiero.*

Cal, **A**H, Signor, che faceste?  
 Rug. Or non è tempo  
 D' usar più la pietà. Se non distruggo  
 Questo sangue nemico, o nol disperdo,  
 Le mie ragioni al Principato io perdo.  
 Libero è Celidoro,  
 Va crescendo Dorina, è necessario,  
 Ch' una in Carcere vada, e l'altro a morte.  
 Cal. (Oh che cuor di Leone!)  
 Rug. Voi Calimone che qual vostra figlia,  
 Col nome di Dorina  
 Rosimira allevaste;  
 Voi che in carcer serbaste  
 Celidoro fin' ora a' cenni miei,  
 Voi per cui son de' Stati miei l'erede,  
 Attendete da me premio, e mercede,  
 Cal. (D' un Tiranno rio sprezzo i favori)  
 Rug. (Egli il premio averà de' Traditori.)  
 „ Destrier che all'armi usato  
 „ Fuggì dal chiuso albergo  
 „ Scorre la felva, e il prato  
 „ Agita il crin sul tergo  
 „ E fa co' suoi nitriti  
 „ Le valli risuonar.

*parte.*

SCENA

## S C E N A II.

*Calimone, e Celidoro.**Cel.* Dove son queste Donne?*Cal.* Ah Celidoro,  
Venite quì.*Cel.* Ma dove son celate  
Queste Ninfe gentili?*Cal.* Altro che Ninfe:  
Venite quì, quel che vi narro udite,  
Ascoltatemi bene, e inorridite.*Cel.* V'odo. [Le troverò.]*Cal.* Quella Fanciulla  
Che vi difese.*Cel.* Graziosetta e bella.*Cal.* Quella è vostra . . .*Cel.* Consorte.*Cal.* Oibò, Sorella.*Cel.* Mia Sorella, Dorina?*Cal.* Sì, tenuta  
Per mia figlia finora ignota a tutti,  
Per voler di colui, che avvinto e oppresso  
Ha tenuto voi stesso.*Cel.* Ov'è Dorina? *(partire.)**Cal.* Badate a me, non ho finito ancora;  
Ruggiero che spietato  
V'usurpa il Principato:  
Non so per qual cagione,  
Ha mandato Dorina ora in prigione.*Cel.* Perfido traditore  
Voglio strappargli il core.*Cal.* Dove andate?*Cel.* A recidergli il capo.*Cal.**Cal.* Nò fermate;Solo far nol potete, egli è difeso;  
Da Guardie, e da Soldati.*Cel.* Io gli farò cader tutti svenati.*Cal.* Non ci vuol tanto foco  
Moderatevi un poco*Cel.* Eh che non posso

L'ira mia moderar contro il ribaldo.

*Cal.* Lo sò, che troppo caldo

Siete voi per effetto di natura:

Ma vi vuole prudenza, e non bravura.

Badate a me. Vi vuol politica,

Convien riflettere per ben oprar;

Gettar il sasso, celar il braccio,

Prender il passo, tender il laccio,

Più di bravura, val la drittura,

Val il sapere barca menar. *parte.*

## S C E N A III.

*Celidoro solo.***U**Na spada, una lancia, ed un bastone,  
E vedrà Calimone

Se forte è questo braccio,

E se so da per me trarmi d'impaccio.

Dorina mia Germana

Vuò liberar, vuò che Ruggiero mora,

E consolato allora,

Seguendo delle Donne

Gli amorosi modesti insegnamenti,

Nella scuola d'amor farò portenti.

S C E-

## S C E N A IV.

*Poponcino con spada alla mano con varj  
uomini armati, e detti.*

*Pop.* **V**iva il Principe nostro.

*Cel.* Olà con chi l'avete?

*Pop.* Sì voi Principe siete

Di quest' Isola nostra,

E il Principato, e la Corona è vostra.

*Cel.* Come il sapete voi?

*Pop.* L'ha confidato il vecchio Calimone

A due sole persone;

Ma quando due lo fan, lo fanno tutti,

E s'è sparfa la voce a vecchi, a putti.

*Cel.* Ma che fare dobbiam?

*Pop.* Con noi venite,

Il nemico assalite,

V' insegnerem la strada

Non temete di nulla, ecco una spada.

*(parte.)*

## S C E N A V.

*Celidoro, ed armati.*

**I**O resto stupefatto,

Ma questa spada

Impugnar lungamente

Non voglio inutilmente. Amici andiamo,

Che liberar la mia Germana io bramo.

SCE-

## S C E N A VI.

*Cetronella, e Ruspolina incontrandosi  
con Celidoro.*

*Cetr.* **D**Ove col ferro in mano?

*Cel.* **D**A trafigger Ruggiero

Il Principe spietato,

Che usurpommi finora il Principato.

*Rusp.* Dunque voi ....

*Cel.* Sì, son io

Di Majorica il solo, e vero erede.

*Cetr.* In verità si vede,

Che avete qualche cosa in voi di grande.

*Cel.* Le ingiurie della sorte

Correggere saprò,

E le mie Principesse io vi farò.

*Rusp.* Eh burlate, Signore.

*Cetr.* Non merito un tal onore.

*Rusp.* Io sono un'ordinaria Pastorella.

*Cetr.* Io nobile non sono, e non son bella.

*Cel.* Non curo nobiltà,

Sol la bellezza è quella che mi piace,

E però mi piacete tutte due,

Perchè ciascuna ha le bellezze sue.

Quell'occhio m'innamora, *a Cetr.*

E m'ha ferito il cor.

Quel labbro mi ristora, *a Rusp.*

E m'empie il sen d'amor.

In voi mi piace il vezzo, *a Cetr.*

In voi la grazia apprezzo; *a Rusp.*

Ma so, che l'una, e l'altra,

Un po' furbetta, e scaltra,

Ciascuna la sua parte,

Sa l'arte dell'amar.

*parte con gente armata.*

B

SCE-



## S C E N A VII.

*Cetronella, Ruspolina, poi soldati.*

*Cetr.* **M**I rallegrò con lei  
*Rusp.* Ed io con lei (*burlandosi fra loro.*  
 Mi consolo, Signora;  
 Ella incanta le genti.  
*Cetr.* Ella innamora.  
*Rusp.* Cogli occhi fa portenti.  
*Cetr.* Con i labbri fa strage.  
*Rusp.* Ha un vezzo portentoso.  
*Cetr.* Ha un valor la sua grazia strepitoso.  
*Rusp.* Gran virtù!  
*Cetr.* Gran sapere in lei si trova. *Vengo-*  
*gono li soldati, le conducono via tutte due.*  
 a 2. Ajuto, ajuto. Oimè cosa farà?

## S C E N A VIII.

*Camera della Principessa.*

*Lisaura, indi Cetronella condotta dai soldati.*

*Lis.* Nò tollerar non posso  
 Di gelosia il tormento;  
 Smanio, deliro, e sento  
 Crescere a poco, a poco  
 Misto a quello d'amor di sdegno il foco.  
*Cetr.* Riverisco.  
*Lis.* Chi siete?  
*Cetr.* Cetronella son io.  
*Lis.* Cosa volete?  
*Cetr.* Cosa volete voi,  
 Che senza carità,

Mi

Mi avete fatta strascinar fin quà?  
*Lis.* Non voleva già voi, ma Ruspolina.  
*Cetr.* E Ruspolina ancora,  
 E' stata presa, e farà quivi or' ora.  
*Lis.* Spiacemi che innocente  
 Voi abbiate sofferto un tale oltraggio.  
*Cetr.* Mi pareva cosa strana,  
 Che l'avesse con me. Non v'è nessuno,  
 Che di me si lamenti,  
 E fò quando pos' io tutti contenti.  
*Lis.* Siete voi maritata?  
*Cetr.* Non Signora.  
*Lis.* Perchè state così?  
*Cetr.* V'è tempo ancora.  
 E' vero che mia Madre  
 Vorrebbe maritarmi,  
 Ma non so accomodarmi. Anche l'altr'ieri  
 Ho fatto con la vecchia  
 Un dialogo grazioso,  
 Con il qual si diceva sì e nò.  
 Lo volete sentir?  
*Lis.* Lo sentirò.  
 Figlia mia, vuoi tu marito?  
 Mamma mia lo prenderò.  
 Mamma mia, lo vuò compito;  
 Figlia mia, te lo darò.  
 Figlia mia, come lo vuoi?  
 Mamma mia, ve lo dirò.  
 Galantino, graziosino,  
 Manieroso, non geloso,  
 Con denaro, non avaro . . . .  
 Troppo, troppo, figlia mia.  
 Mamma mia, lo vuò così.  
 Figlia mia, non vuoi godere?  
 Mamma mia, non dico nò.

B 2

Mam-

Mamma mia lo vo vedere .  
 Figlia mia tel mostrerò .  
 Figlia mia come lo vuoi ?  
 Mamma mia ve lo dirò .  
 Bello , bello , garzoncello ,  
 Giovinetto , vezzoletto ,  
 Tutto brio , tutto mio . . .  
 Troppo troppo , figlia mia .  
 Mamma mia , lo vo così . *( parte , e re-  
 stano i Soldati .*

## S C E N A IX.

*Lisaura , indi Ruspolina fra Soldati .*

**Q**uesta buona Ragazza  
 Merta essere amata , e mi rincresce  
 Che ad essa per errore ,  
 Recato i sensi miei abbian timore .  
 Ma se vien Ruspolina . . . ecco l'indegna ,  
 La sua baldanza ad infierir m' insegna .

*Rusp.* Signora siete voi ,  
 Che mi ha fatto legar ?

*Lis.* Sì quella sono .

*Rusp.* Vi ringrazio di cuor di un sì bel dono .  
 Cosa ho fatto di male ?

*Lis.* Sfacciatella ;  
 Non ti ricordi la perduta Agnella ,  
 Non ti sovvien de' vezzi  
 Fatti allo Sposo mio ?

*Rusp.* Oh caso strano !  
 Ch'egli era ha detto a me vostro Germano .  
 Ma non è sì gran colpa .

*Lis.* A viver bene  
 Apprendere dovresti ,  
 Dall'altra tua compagna Pastorella .

*Rusp.*

*Rusp.* Apprendere da chi ?

*Lis.* Da Cetronezza .

*Rusp.* Oh sicuro da lei  
 Qual cosa apprenderei .  
 Ho veduto più volte  
 Questa Ragazza onesta  
 Con quel ch'è vostro Sposo  
 Favellar testa testa .

*Lis.* Con Ruggiero !

*Rusp.* Non so come si chiama ,  
 Ma so ben ch'egli l'ama ,  
 E che l'ha regalata ,  
 Ma non voglio dir male .

*Lis.* *( Ah scelerata !*  
 E sa finger così ? Guardie , ove siete ?  
 Cetronezza prendete ,  
 Serbatela in prigione a' cenni miei .

*Rusp.* Io vado .

*Lis.* E sia l'istesso di costei .  
 Amor qual' Augellino  
 Vicino al cor giacente ,  
 Sentitelo ben mio  
 Nel dolce mormorio  
 Che bel piacer ci dà .  *parte .*

## S C E N A X.

*Ruspolina sola .*

**P**overa sventurata ,  
 Sono stata ingannata . Io non credea ,  
 Che quel tale Signor fosse ammogliato :  
 Io sfugo ognor le liti ,  
 E non foglio toccar gli altrui mariti ;  
 Ora anderò in prigione ,  
 E per me non si trova compassione .

Poverella in questa età  
Non potrò trovar pietà.  
V'è nessun che mi soccorra?  
Non si trova carità.

## S C E N A IX.

Campagna.

Castello sopra d'un monte con ponte  
levatojo alzato.

*Celidoro, e Poponcino con seguito di gente  
armata.*

*Cel.* **A** Mici valorosi,  
E' ver, che la natura  
C' insegna aver paura;  
Ma fuggendo morir da lance o dardi,  
Tanto e tanto simuor o presto o tardi.  
*Pop.* E' vero lo so anch'io, che morirò,  
Ma tardetto vorrei più che si può.  
*Cel.* Animo, ci son io, di che temete?  
*Pop.* Andate, se volete,  
E noi di mano in mano  
Vi veniremo dietro di lontano.

*S' avvia Celidoro con gli armati sopra del mon-  
te. Si vede calare il ponte, da cui sor-  
tono armati, e calano sul piano, dove  
segue abbattimento, e resteranno morti  
tutti i soldati del Castello, e dopo Celi-  
doro con la sua gente s'incammina verso  
il monte, ed entra nel Castello.*

SCE-

## S C E N A XII.

*Calimone solo.*

(quanta

**O**H quanti morti! Oh quanto sangue! Oh  
M'hanno fatto paura!  
Ma Celidoro ha vinto:  
Eccolo ch'egli arriva.  
Viva il mio Celidoro: eviva e viva. *parte*

*Al suono di giulivi strumenti vengono fuori  
del Castello, e calano sul piano.*

## S C E N A XIII.

*Celidoro, Poponcino, Cetrone, e  
Ruspolina.*

*Rusp.* **P** Rincipe Celidoro è dunque nato?  
*Cetr.* Dunque avrà il Principato?  
*Rusp.* Una Sposa vorrà simile a sè.  
*Cetr.* Una fortuna tal non è per me.  
*Cel.* Bellissime fanciulle,  
Voi pur col mio valore io liberai.  
*Pop.* Anch'io, credete, ho combattuto assai.  
*Rusp.* Una Donna sdegnata  
M'aveva rinferrata.  
*Cetr.* Una gelosa  
Mi teneva laddentro ingiustamente.  
*Cel.* Il braccio mio possente  
Vi liberò a drittura.  
*Pop.* Potete ringraziar la mia bravura.  
*Cel.* Ora sarete mie.  
*Pop.* Piano, Padrone.  
Vuol la buona ragione,

B 4

Se

Se il suo valore ha dimostrato ognuno,  
Si dividan le prede una per uno.

*Cel.* Ha ragion, Pastorella  
Presto scegliete voi  
Quello che più v'aggrada fra di noi.

*Cetr.*  
*Rusp.* a 2. Voglio voi, voglio voi.

*Cel.* Tu l'hai sentito.  
Vogliono tutte due me per marito.

*Pop.* Ma diavol, nol sapete,  
Che non si può sposarne che una sola?

*Cel.* E' vero. Una parola  
Dite, che a tutti due ponga ristoro.

*Cetr.*  
*Rusp.* a 2. Io voglio per marito Celidoro.

*Cel.* Lo senti?

*Pop.* Non v'è bene.

Facciam così, mio caro Celidoro,  
Prendiamo da noi stessi una di loro.

*Cel.* Io vuo' la preferenza.

*Pop.* Sì, questa è convenienza.

*Rusp.* (Se non è Celidoro, io non lo voglio.)

*Cetr.* (Se non è Celidoro è un brutto imbroglio)

*Cel.* Belle mie, voi meritate  
Tutte due la mano, e il core,  
L'amor mio non condannate  
Se fò torto alla beltà.

*Pop.* Belle mie, non dubitate,  
Ho ancor io la mano, e il core,  
Non farete maltrattate,  
Un buon uom vi toccherà.  
(Caro amor mi raccomando,

*Cetr.* (Fammi aver la preferenza.)

*Rusp.* (A me piace l'eccellenza  
(Molto più della beltà.

*Cel.*

*Cel.* Sceglierò... Ma con tormento.

*Pop.* Non vi vuole complimento.

a 4. Chi di voi mi toccherà?

*Cel.* Tu fosti la prima  
Il core è per te. *a Cetr.*

*Pop.* La fede si stima  
Quest'altra è per me.

*Cetr.* Contenta son io.

*Ruf.* Crudele, ben mio  
Sei meco? Perchè?

*Cel.* Resister non sò,  
Io vostro farò. *(a Rusp.)*

*Pop.* Se quella è per te  
Quest'altra, è per me.

*Cetr.* Mio caro, morirò;  
Non mi lasciate nò.

*Cel.* Lasciarvi non poss'io,  
Voi siete l'Idol mio.

*Pop.* Scegliete questa, o quella?

*Cel.* Ciascuna mi par bella,  
Mi scalda ognuna il cor.

*Pop.* Facciamo così,  
Decida la sorte,  
Prendiam la Consorte  
Di man del Destin.

*Cel.* Si faccia) Vediamone il fin.

*Cetr.* Si faccia)  
*Pop.* Su due foglie, col mio dardo  
I due nomi scriverò.

*(prende due foglie, e vi scrive col  
dardo.)*

*(Cetronella non vorrei:  
So ben io cosa farò.)*

*Cel.* Belle mie voi meritate  
Tutte due la mano, e il core.

B 5 L'amor

L' amor mio non condannate  
Se fo torto alla beltà.

Pop. ( Celidoro sceglierà  
Cetronella fortira,  
E quell' altra mia farà. )  
Ecco i nomi nel Cappello  
S' ha da estraer la Pastorella.

Cel. Io l' estrarro. Cetronella ( leggendo

Cetr. Che contento!

Rus. Che tormento!

Pop. Ruspolina mia farà. ( gli cade l' altra fo-  
glia, che aveva nel cappello.

Rus. Via di qua, via di qua.

Cosa è questo? Cetronella vede la fo-

Cetr. Cetronella eccola qui. ( glia.

Rus. Cetronella scritta è qui.

Ah briccone, mascalzone,  
Mi volevi corbellar.

Pop. Ho fallato

Cel. Scelerato

Io ti voglio stritolar.

Cetr. Caro mio

a 2. Tua son io.

Rus.

Cel. Per tua pena  
Soffri, e vedi.

Pop. Maledetto.

Cetr. a 2. Mio Tesoro

Rus. a 2. Per voi moro.

Cel. Vedi, soffri,  
Taci, e pena.

Pop. Che tormento )  
a 3. Che contento ) provo al cor.

*Fine dell' Atto secondo.*

AT-

# A T T O T E R Z O .

Deliziosa Campagna con Colline,  
da dove scaturisce acqua.

## S C E N A P R I M A .

*Ruspolina, e Poponcino.*

Rus. **A** Ndate via di qua.

Pop. **A** Cosa vi ho fatto?

Perchè così sdegnata?

Rus. M' avete affannata

Avete procurato

Di levarmi lo Sposo, e il Principato.

Pop. Celidoro è incostante

Fa di tutte l' amante,

Io farò tutto vostro.

Rus. Bel regalo

Obbligata vi sono.

Pop. Ruspolina

V' amo con tanto affetto.

Rus. Andate via, che siate maledetto. (par.

## S C E N A I I .

*Poponcino, e poi Cetronella.*

**C** Ostei non dice male,

Parla da Dotorella naturale.

Ecco qui Cetronella

Sdegnata ancora ella

Meco farà per le ragioni sue,

Onde averò perdute tutte due.

B 6

Cetr.

*Cetr.* Caro il mio Poponcino,  
Vi son bene obbligata,  
Avete la mia sorte procurata.

*Pop.* Direte ch'io non v'amo?

*Cetr.* Anzi dirò,  
Che m'amate da vero, e ch'io lo so.

*Pop.* Crediam che Celidoro,  
A voi darà la mano?

*Cetr.* Io così spero.

*Pop.* Ma se non fosse vero?  
Se volesse sposare una Signora;  
Ditemi un poco allora,  
Sposereste voi me?

*Cetr.* Io tutti sposerei fuori di te.

*Pop.* Perchè?

*Cetr.* Perchè colui,  
Che infedele mi fu,  
Se credessi morir, nol guardo più.

*Pop.* Ma io se v'ho lasciato,  
L'ho fatto per timore.

*Cetr.* E ben chi ha dell'amore,  
Per una, che il suo cor tutto gli dona,  
Se credesse morir, non l'abbandona.

*Pop.* Dunque per l'avvenir...

*Cetr.* Per l'avvenire,  
Farai di quella stessa  
Tu farai un Villano, io Principessa.

*Pop.* Può darsi che la cosa ancor si varia,  
Questi fin'ora son Castelli in aria.

Voi altre femmine

Fate così;

Siete pur facili,

Nello sperar.

Se qualche Nobile

Vi vuole amar,

*Cre-*

Credete subito  
Di dameggiar;  
Ma tutti ridono,  
E vi corbellano  
Quando vi sentono  
Titoleggiar.

S C E N A III.

*Cetronella, indi Rugiero travestito, con  
gente armata.*

**P**Overo disgraziato  
Tu parli per invidia,  
Ma te ne pentirai  
Quando dell'Eccellenza mi darai.  
Oimè! chi son coloro?  
Volgono armati a questa volta i passi,  
Io mi nasconderò fra questi sassi. (*si nasconde*)  
*Rug.* Amici, ogni speranza è ormai perduta  
Non ci resta difesa  
Divengono i nemici ognor più fieri,  
E noi spenti faremo, o prigionieri.  
L'arte si tenti ove la forza è vana,  
Nascondiamoci qui fra queste rupi,  
Qui dove Celidoro  
A momenti ha passar. Testè lo seppi.  
Attendiamolo al varco, e in lui sia spenta  
La ria cagion, che i danni miei fomenta. (*si*)  
*Cetr.* Povero Celidoro [*ritira.*]  
Vogliono assassinarlo... Torna gente. (*si*  
*nasconde nel luogo di prima.*)

SCE-

## S C E N A IV.

*Celidoro, e detti nascosti.*

**V**oglio un po respirar fra questi sassi  
Di quest'acque il rumor m'alletta, e piace  
E goderò qualche momento in pace.

*Rug.* Ecco solo il nemico.

*Cel.* Chi è costui!

*Rug.* Mi vuol con l'arte assicurar di lui.  
Amico.

*Cel.* Che volete?

*Rug.* In periglio voi siete,  
V'infidiano i nemici.

*Cel.* Il mio valore  
Quanto vaglia lo fanno.

*Rug.* Non useran la forza, ma l'inganno.  
V'offro se pur v'aggrada,  
La mia mano in difesa, e la mia spada.

*Cel.* Eh sì facil non credo  
L'insidiar, il tradir gente sì trista  
Non vi farà, che sappia  
Pria, che morir con lode,  
Usar l'inganno, e machinar la frode.

*Rug.* Pur troppo vi farà.

*Cel.* Sì, dice bene,  
Celati i traditori  
Son per questo sentiero;  
Il Principe Rugiero  
Guida nascostamente i servi suoi,  
Ed è questo, che parla ora con voi.

*Cel.* Come?

*Rug.* Misero me!

*Cel.* Tu sei?

*Rug.*

*Rug.* Soldati. (*ponn mano alla spada, e si scopre.*)

*Cel.* Chi ardirà d'insultarmi

Tosto cadrà svenato. (*impugna la spada.*)

*Rug.* Ah che m'hanno i codardi abbandonato.

*Cel.* Renditi.

*Rug.* Sì, mi rendo

*Cel.* Traditore

Così tosto t'arrendi al paragone?

*Rug.* M'avvilisce il rimorso.

*Cetr.* E' un bel poltrone.

*Cel.* Vattene.

*Cetr.* Saria meglio

*Cel.* Che cosa?

*Cetr.* Dico io

Per non far ch'egli avesse tal paura  
Con un colpo spicciarselo a drittura.

*Cel.* Nò vivi, Tu mi muovi

A pietà, non a sdegno;

Di svenare un codardo io non m'impegno.

*Rug.* Questa è la maggior pena,  
Che dar mi puoi più della morte istessa  
Più d'ogni altro dolore  
E' più fiero tormento il mio rossore.

Ti chiedo la morte

Per pena, o perdono

Morire da forte

Costante saprò!

*(parte)*

## S C E N A V.

*Celidoro, e Cetrone.*

**T**Rista difesa all'empio,  
E' de' tristi l'esempio.

*Cetr.* State certo,

*Sult.*

Sulla parola mia,  
Ch'egli l'ha fatto per poltroneria.

*Cel.* Ma voi bella ragazza

Mi salvaste la vita.

*Cetr.* Se l'ho fatto,

Ho fatto il dover mio.

*Cel.* Ninfa gentil vi farò grato anch'io.

*Cetr.* Delle belle parole

Ne ho avuto in abbondanza;

Cibo troppo leggiero è la speranza.

*Cel.* Orsù avete ragione

Veniamo a conclusione.

*Cetr.* I miei parenti

Sono tutti contenti.

*Cel.* Già lo sò.

Senz'altro pensier vi sposerò.

*Cetr.* Quando?

*Cel.* In questo momento.

*Cetr.* Su due piedi alla presta?

Senz'altri testimonj? a testa, a testa?

*Cel.* Se voi volete me, s'io voglio voi

Se concluso fra noi sia il matrimonio

Ritroveremo un qualche testimonio.

*Cetr.* Vi pentirete poi?

*Cel.* Nò non temete.

*Cetr.* Ma se Principe siete

Ed io son Pastorella...

*Cel.* Basta che mi piacete, e siete bella.

*Cetr.* Non ho dote.

*Cel.* Che dote?

La natura ci ha fatto tutti eguali,

Ciascuno abbiamo i nostri capitali.

*Cetr.* Dunque...

*Cel.* Dunque finiamola una volta

Le parole lasciam, veniamo a fatti.

*Cetr.*

*Cetr.* Prima vuò che facciamo alcuni patti.

Tutta vostra farò io

Voi sarete tutto mio,

Di quel cor nè anche un tantino

Altra Donna non avrà.

*Cel.* Un tantin di questo core

Vuò donarlo a Ruspolina

Niente niente poverina?

Saria troppa crudeltà.

*Cetr.* Non Signore.

*Cel.* Ma perchè?

*Cetr.* Lo voglio io tutto per me?

*Cel.* Ruspolina ancor m'adora

Un tantin di questo cuor.

*Cetr.* Poponcino è amante mio

Vuò donarle ancora io

Un tantin di questo cor.

*Cel.* Non Signora.

*Cetr.* Ma perchè?

*Cel.* Lo vogl'io tutto per me.

*Cetr.* Patti chiari, e si decida

O d'accordo, e si divida

O d'un solo sia l'amor.

*a 2.* Cosa dice il vostro cor?

*Cel.* Due bellezze amar potrei.

*Cetr.* E lo stesso anch'io farei.

*Cel.* Ma il cor mio non ha costanza

Un rivale a tollerar.

*Cetr.* Padron mio questa è l'usanza

Serbar fede, o sopportar.

*Cel.* (La gelosia può farmi tremar.)

*Cetr.* (Quest'è la via di farlo cascar.)

Che dite?

*Cel.* Non sò.

*Cetr.* Dividere...

*Cel.* Ah



42  
*Cel.* Ah nò.

*Cetr.* Vorreste ancora voi.

Far come fanno tanti,  
Con dieci far gli amanti,  
E aver tutta da noi  
La nostra fedeltà.

*Cel.* Così anderebbe bene.

*Cetr.* Ma questo non coviene,  
Ma questo non si può!

*Cel.* Ma dunque che facciamo?

*Cetr.* O tutto, o dividiamo.

*Cel.* Dividere poi nò.

Tutto vostro è questo cor.

*Cetr.* Tutta vostra è la mia fè.

( E per altri non ve n'è

*Cel.* ( Tutto a me, tutto a te.

a 2. ( Non v'è niente

*Cetr.* ( Per la gente,

( E giammai ve ne farà. *partono*

### S C E N A VI.

*Calimone, Ruspolina, Poponcino, e popolo.*

### C O R O.

**E** Viva Celidoro  
Che Principe farà,  
E regni con decoro  
In pace, e sanità.

*Cel.* Or fiam tutti contenti, altro non resta  
Che Celidoro adesso  
Faccia una bella cosa,  
Che mandi intorno a ricercar la sposa.

*Rus. Co-*

*Rus.* Cosa occorre che mandi?

Se la Sposa vorrà

Anche qui fra di noi la troverà.

*Pop.* Sentite, Ruspolina

Degna di tanto onor spera esser ella.

*Cal.* Non si conviene ad una Pastorella.

### S C E N A VII.

*Si alza il Tellone, e si vede atrio magnifico, in cui sono Celidoro e Cetronella in Carro trionfale tirati dal Popolo festoso, e detti.*

*Cetr.* **R** Icordatevi il patto, e non si può.

*Rus.* Che patto?

*Cel.* Cetronella

M'ha la vita salvata,

Ed io.....

*Rus.* Che cosa fu?

*Cetr.* Via m'ha sposata.

*Rus.* Davvero?

*melanconica*

*Cal.* Ma Signore,

Non è già vostra pari

Non è di voi degna.

*Cel.* Eh la natura insegna,

Che tutti siamo fatti d'una pasta;

Cetronella mi piace, e tanto basta.

*Cal.* Non sò che dir.

*Rus.* Pazienza.

*Pop.* Se tu vuoi l'Eccellenza

Con titolo cambiar più confidente,

Ora della mia man ti fò un presente.

*Rus.* Maledetta disgrazia!

O via l'accetterò per farti grazia.

*Cel.*

44  
*Cel.* Olà venga Ruggiero,  
E venga la sua Sposa (*partono due Guardie.*)  
Vuò fare un' altra cosa,  
Che mi par ragionevole, ed umana.  
*Cetr.* Lisaura sarà serva, ed io Sovrana.

S C E N A U L T I M A .

*Ruggiero, Lisaura, e detti.*

**E** Ccomi, che si vuol, che veda io stesso  
I miei scorni? I miei danni?

*Lis.* Movetevi a pietà de' nostri affanni.

*Cel.* Sì mi muovo a pietà. Liberi siete  
Quella parte godrete, (glio  
Che bagna il mar verso il Levante. Io vo-  
Temprar tanta sciagura  
Spingendomi a ciò far sol la natura.

*Rug.* Oh pietade!

*Lis.* O clemenza!

*Pop.* Oh generoso!

*Cel.* Oh effetto di natura portentoso!

C O R O .

Oh gran Madre de' viventi,  
Oh natura prodigiosa!  
Che dell' uom tu sei pietosa,  
Che la fonte sei d' amor.  
Tu distilli i dolci affetti,  
Tu discopri cose arcane,  
Sei cagion di cose strane  
E favelli in ogni cuor.

F I N E .